



Grazie per  
la sua solidarietà

# Prospettiva Betlemme

N. 67, novembre 2023

Approfondimenti  
**La nuova scritta  
ricorda gli inizi** p.3

Tema  
**Il ritorno alla vita  
di Aser** p.4

Intervista  
**Haute Couture –  
«Made in Palestine»** p.6

In breve p.7  
E infine p.8



Aiuto  
Bambini  
**Betlemme**

Cara lettrice, caro lettore

Gli anni giubilari, nel senso dell'Antico Testamento, sono quelli in cui ci si concede una sosta per riflettere sul passato e sul futuro.

E così, per me, è stato anche il 2023 di Aiuto Bambini Betlemme, un anno segnato da momenti importanti, sospesi tra l'ieri e il domani. Con due feste significative, abbiamo ripercorso gli ultimi 60 anni dell'Associazione e i 70 anni dell'Ospedale pediatrico. Alla cerimonia ufficiale, tenutasi a Lucerna, l'affluenza è stata strepitosa.

Per fine ottobre era prevista una cerimonia a Betlemme. Il 7 ottobre scoppiava la guerra, con un altissimo numero di morti e feriti, violenze mai viste e sofferenze indicibili. A quel punto non si poteva più pensare a festeggiare.

Anche Betlemme è stata colpita dalla guerra. Sono state bloccate le strade, il che ha reso molto difficile l'accesso all'Ospedale. La sollecitudine della direzione ospedaliera e di tutto il personale ci ha profondamente commossi. Siamo orgogliosi della dedizione di tutta la squadra che continua a prodigarsi per i bambini malati e che, malgrado le prove e le avversità, porta avanti un lavoro straordinario.

Così si perpetua il lascito dei fondatori. Il Caritas Baby Hospital rappresenta un valore sicuro per la popolazione a e intorno a Betlemme, una struttura pediatrica ormai imprescindibile da quella realtà.

A voi tutti giunga il mio caloroso ringraziamento per il vostro prezioso sostegno.

Per il nuovo Anno desidero esprimere a voi e a noi un augurio di pace per la Terra Santa e per tutte le persone che Egli ama.



Sibylle Hardegger  
Presidente



#### Colophon

«Prospettiva Betlemme» è la rivista di Aiuto Bambini Betlemme destinato a sostenitori e donatori (4 x l'anno). Il contributo annuale per l'abbonamento è di 5 franchi ed è incluso nella quota sostenitori.

Editore: Aiuto Bambini Betlemme, Lucerna  
Responsabili: Richard Asbeck (ras), Sybille Oetliker (soe)  
Foto: Titolo e retro, pagg. 4 – 5 Meinrad Schade;  
pag. 3 KHB; pag. 6 Fadi Dahabreh;  
pag. 7 (sx.) Eveline Beerkircher; pag. 7 (dx.) Nino Maher  
Progettazione: 7er Studio, [www.7er-studio.ch](http://www.7er-studio.ch)  
Stampa: Wallimann, Beromünster. Stampato su carta ecologica.

## La nuova scritta ricorda gli inizi

Sulla facciata dell'Ospedale pediatrico una nuova scritta ricorda la fondazione del Caritas Baby Hospital e rende omaggio a Hedwig Vetter, al dott. Antoine Dabdoub e a padre Ernst Schydrig per il lavoro pionieristico a 70 anni dalla fondazione. (soe)

Gli anniversari offrono la possibilità di affrontare la storia con spirito rinnovato. I responsabili di Aiuto Bambini Betlemme, ripercorrendola con spirito critico la storia, hanno reso omaggio alle tre personalità che, in eguale misura, hanno dato vita a quella che è oggi la nostra struttura pediatrica. Già a quei tempi la collaborazione tra i locali e gli europei aveva rappresentato la chiave del successo.

Agli inizi ci furono tre persone che, profondamente colpite dall'indigenza della popolazione palestinese, si rimboccarono le maniche gettando così le fondamenta per l'Ospedale pediatrico – tutte tre mosse dalla ferrea volontà di dare una vita in salute ai piccoli della Terra Santa.

### Hedwig Vetter vede la grande miseria a Betlemme

La prima è stata Hedwig Vetter, lucernese, che nel 1949 su incarico della Caritas Svizzera, si reca a Betlemme, a pochi mesi di distanza dalla Nakba, dalla proclamazione cioè dello Stato di Israele. Avrebbe dovuto farsi un'idea delle condizioni dei cristiani in quella città. Il quadro che si presenta alla signora Vetter è fatto di fame, miseria, malattie. Decide allora di restare per prestare aiuto. Distribuisce generi alimentari, supporta madri disperate e cerca aiuti economici in Svizzera che arrivano molto scarsamente.

Hedwig Vetter conosce il medico palestinese Antoine Dabdoub. Di antica famiglia betlemmita, aveva studiato



Hedwig Vetter (dx) e il dottore Antoine Dabdoub (sx) inaugurano nel 1953 il primo reparto per i bambini.

Medicina a Beirut per poi rientrare nella sua città natale. Si dedica allora totalmente al servizio dei poveri. La signora Vetter e il dott. Dabdoub allestiscono un modesto ambulatorio per soccorrere i più piccoli.

**Tutti e tre erano uniti da una volontà ferrea: dare una vita in salute ai bambini della Terra Santa.**

Due anni dopo arriva per la prima volta a Betlemme padre Ernst Schnydrig. Anche lui è impressionato dalle grandi sofferenze che incontra ma anche dallo spirito di abnegazione e di sacrificio di Hedwig Vetter e del dott. Antoine Dabdoub. Rientrato in Europa si dà da fare per raccogliere fondi a loro sostegno. Più avanti crea l'associazione Aiuto Bambini Betlemme facendo in modo che il lavoro a Betlemme potesse essere di lungo respiro.

### L'ospedale è in continua evoluzione

Già nel 1953 vengono prese in affitto in un ospedale del luogo una dozzina di letti. Dal primo reparto pediatrico nasce in 70 anni una moderna struttura accreditata secondo gli standard internazionali. ●



**Caritas  
Baby Hospital  
Bethlehem**

Founded in 1953 by:

**Ms. Hedwig Vetter    Dr. Antoine Dabdoub  
Fr. Ernst Schnydrig**

Con la nuova scritta si rende omaggio in eguale misura ai tre pionieri.

# Il ritorno alla vita di Aser

**Aser, due anni, lotta perché affetto da una grave forma di asma. Dopo un violento attacco viene salvato in Terapia intensiva, dove rimane due settimane: i genitori tornano a sperare per lui una vita normale. (Inge Günther, Gerusalemme)**

Ad Aser non piacciono le siringhe. Singhiozzandosi aggrappa alla barba del padre. Come può un bambino di due anni capire che un'iniezione di cortisone una volta al mese è per lui vitale? Finora non ha mai avuto un episodio di asma così grave, dice il dottor Ra'fat Allawi, l'unico pneumologo in Palestina. Uno spray antistaminico e una mascherina con ossigeno non gli erano stati sufficienti. Solo con una dose di cortisone dieci volte più potente è possibile tenere sotto controllo l'estrema reazione di Aser a tutto quello che il suo corpicino riconosce come estraneo, che sia erba, smog o puntura di zanzara.

## La mamma gli resta accanto

Somministrare un dosaggio così elevato avviene solo in casi eccezionali. Tuttavia, i medici e i genitori lo mettono in conto: l'importante è che Aser viva e sia felice. Ha



una risata accattivante che e suona sorprendentemente roca per un bambino così piccolo. Probabilmente è la conseguenza del lungo periodo trascorso in Terapia intensiva dell'Ospedale pediatrico di Betlemme dove è stato sottoposto a respirazione artificiale.

Proprio nel giorno del suo primo compleanno, la Malattia reattiva delle vie aeree (RAD), precedentemente diagnosticata, si aggrava improvvisamente. Il bambino viene immediatamente intubato. «Non è stato facile decidere di sottoporlo a ventilazione meccanica. Per un bambino piccolo, si tratta di un intervento massiccio e delicato», ricorda il dottor Ra'fat, che tutti chiamano così al Caritas Baby Hospital, «altrimenti sarebbe morto».

## «Non è stato facile decidere di sottoporlo a respirazione artificiale»

Il dott. Ra'fat Allawi, specialista di Pneumologia pediatrica

È stata una strenua battaglia tra la vita e la morte. In quei 17 giorni durante i quali Aser era ridotto a un fagottino febbricitante in Terapia intensiva, la mamma Rawan gli era accanto in quanto aveva potuto alloggiare nell'appartamento per le madri dell'Ospedale. Certo, un sollievo per lei. «Mi bastava aprire la porta ed ero già al suo capezzale».

## Cure mediche per Aser anche a domicilio

Dopo due settimane, le sue condizioni finalmente migliorano. «Sembrava fosse accaduto un miracolo», riferisce il dottor Ra'fat. Un prodigio non venuto dal cielo ma dalla buona struttura ospedaliera, dalle competenze e dallo spirito di squadra che anima il personale.

Quando le condizioni si saranno stabilizzate, si spera di poter scalare il cortisone il prossimo anno. Tanto più che gli steroidi anabolizzanti che tengono tranquillo il suo sistema immunitario, favoriscono allo stesso tempo un comportamento aggressivo. Talvolta ne risente anche il fratellino gemello Adam, un bambino sano e vivace. In ogni caso la quotidianità della famiglia ruota intorno alla malattia di Aser. Il piccolo ha bisogno due volte al giorno di uno spray anti-asma e quattro volte di una mascherina con ossigeno. Anche di notte i genitori controllano il livello di ossigeno nel sangue.

La prognosi fornita dal dottor Ra'fat infonde loro speranza. «Certo non sarà facile», ci confida. Aser avrà infatti bisogno anche da adulto di fare inalazioni. «Ma potrà almeno condurre una vita normale». ●



02

*Cure altamente qualificate*

**01** Con l'apparecchio mobile, Aser viene assistito con l'ossigeno anche a casa.

**02** L'Ospedale pediatrico dà speranza alla famiglia.

**03** I genitori di Aser cercano di distrarlo durante la visita.



03

# Haute Couture – «Made in Palestine»

Per la stilista Hind Hilal, 30 anni, betlemita, si è realizzato un sogno: ha lanciato infatti il suo label e confeziona prestigiosi capi di moda femminile in Palestina. La sartoria si trova nella città vecchia di Beit Sahour nei pressi di Betlemme.

Intervista: Sybille Oetliker



La stilista Hind Hilal. Le sue creazioni sfilano anche a Parigi e Londra.

**Alta moda dalla Palestina: sembra decisamente inconsueto. Come le è venuta l'idea?**

Fin da piccola mi piacevano i bei vestiti. Ammiravo mia madre perché era sempre elegante. Era da tempo che nutrivo questo desiderio di creare abiti miei. Ho comunque studiato architettura alla Birzeit University di Ramallah.

**Una via un po' lunga per arrivare alla fashion?**

L'architettura ha molto a che vedere con l'estetica e il design. A me interessano le forme e il loro connubio. Adoravo la progettazione e ora mi torna utile quando disegno i modelli.

**Passare però dall'architettura alla moda non è scontato.**

Una volta conclusi gli studi ho lavorato un periodo come architetta. Successivamente ho insegnato design alla Birzeit University. Nel tempo libero mi facevo i vestiti. La nonna mi aveva regalato una macchina da cucire: era molto fiera che nutrissi questa passione. Più tardi ebbi occasione di fare un master in Fashion Design a Londra.

**Lei indossa allora solo i suoi capi?**

Sì, non mi piace la merce a buon mercato, prodotta in pessime condizioni socio-ecologiche. Alcuni anni fa ho iniziato con le mie creazioni pubblicizzandole su Facebook o su Instagram e così a poco a poco mi sono fatta un nome.

**Davvero un nome e persino la rivista Vogue ha dedicato uno spazio a lei e alle sue creazioni andate in passerella a Parigi e a Londra.**

È stato per me motivo di grande sorpresa e soddisfazione quando su quella rivista sono apparsi i miei abiti. Di recente, Printemps a Parigi ha realizzato un Mode-Pop-Up per label dal Medio Oriente e hanno invitato anche me. È stato importante e significativo incontrare persone con lo stesso interesse dal mondo arabo. La situazione politica ci impedisce tuttavia di incontrarci qui a Betlemme.

**«L'architettura ha molto a che fare con l'estetica e il design. A me interessano le forme e il loro connubio».**

Hind Hilal, stilista di moda

**Dove trae ispirazione per i suoi modelli?**

Da tutto quello che mi circonda, lascio che tutto agisca su di me, osservo il gioco delle sagome e delle forme e concretizzo ciò che mi piace.

**Dove trova i tessuti?**

Purtroppo, non riesco a trovare tessuti belli e preziosi sul mercato locale. Li faccio arrivare quindi dall'Europa. Ciò li rende purtroppo troppo cari per la maggior parte delle donne palestinesi. Molte mie clienti sono in Europa. La spedizione costa un pochino ma funziona.

**Qual è il suo sogno?**

Vorrei lanciare un marchio per il mercato locale palestinese: begli abiti di buona qualità a prezzi accessibili per le nostre donne. ●

●●●

Per saperne di più: [www.hindhilal.shop](http://www.hindhilal.shop)

## Novità

### Applausi scroscianti a Lucerna

A fine agosto, per i 60 anni dell'Associazione, si sono ritrovati a Lucerna circa 300 ospiti, tutti amici dell'Ospedale pediatrico Betlemme. Alla cerimonia erano presenti anche i due patrocinatori della struttura, Monsignor Felix Gmür (diocesi di Basilea) e Monsignor Stephan Burger (arcidiocesi di Friburgo). La presidente Sibylle Hardegger ha espresso la propria soddisfazione per il profondo interesse dimostrato e l'immutata solidarietà di così tante persone nei confronti dell'Ospedale pediatrico di Betlemme. «Non esiste nessun altro progetto di aiuto svizzero così importante a sostegno dei bambini palestinesi», ha detto nel ringraziare i presenti per l'affetto e la vicinanza a tale realtà, divenuta imprescindibile da Betlemme. I due patrocinatori hanno ricordato la rilevanza che rivestono le istituzioni cristiane in Terra Santa. ●



Trepidazione e allegrezza in attesa dell'evento a Lucerna.

### Guerra in Israele e Palestina

Sabato 7 ottobre 2023, miliziani armati dell'organizzazione palestinese di Hamas hanno scatenato un massiccio attacco contro Israele. Il premier israeliano Benjamin Netanyahu proclamava lo stato di guerra per il suo Paese. Successivamente in Cisgiordania le strade venivano bloccate e molti piccoli pazienti non potevano più raggiungere il Caritas Baby Hospital. La struttura offriva immediatamente consulenze telefoniche e predisponendo la consegna di farmaci per i pazienti cronici. Per fine ottobre erano in programma dei festeggiamenti per il 70° di fondazione del nosocomio, ovviamente annullati. I responsabili dell'Associazione ricordano che le offerte sono destinate esclusivamente all'Ospedale pediatrico e quindi all'assistenza sanitaria dei bambini malati. ●

## Finestra Donazioni

### Progetto chirurgia diurna – il dado è tratto

Sta procedendo bene il progetto per l'introduzione di una chirurgia diurna nell'Ospedale pediatrico Betlemme. Di recente è stato scelto l'ufficio di architetti chiamato ad occuparsi dell'ampliamento.

Per la commissione ad hoc insediata dal Consiglio per tale progetto (Executive Procurement Committee) non c'era che l'imbarazzo della scelta. Tre erano stati gli uffici di architettura da Gerusalemme Est e dalla Cisgiordania che avevano sottoposto i loro disegni e tutti soddisfavano i requisiti richiesti. Un'agenzia specializzata nella pianificazione ospedaliera, dalla Giordania, che aveva supportato la Commissione, procedeva poi ad esaminarli e ad approvarli.

Dopo due intense tornate di discussioni, la Commissione ha infine deciso. L'incarico è stato affidato all'ufficio Nino Maher di Ramallah. Tra i fattori considerati citiamo l'estetica dell'edificio, la sua integrazione in quello esistente e l'allestimento delle stanze a misura di bambino.

Nei prossimi mesi l'ufficio Nino Maher realizzerà i progetti dettagliati. I lavori inizieranno quando si avrà la certezza del finanziamento, probabilmente nella primavera del 2024. (soe) ●



Il progetto dell'ufficio Nino Maher che ha convinto la Commissione.



La sua donazione  
dà sollievo  
direttamente a  
Betlemme

E infine

## Si conclude un anno decisamente intenso

Siamo pieni di gioia e di gratitudine per il gran numero di persone che ha festeggiato insieme a noi un anno ricco di appuntamenti. Mentre il 2023 sta volgendo al termine ripercorriamo 12 mesi ricchi di momenti belli: insieme a voi abbiamo festeggiato i 70 anni dell'Ospedale pediatrico e i 60 anni dell'associazione Aiuto Bambini Betlemme. Con l'affetto e la concretezza di chi ci sostiene continuiamo, motivati, a migliorare l'assistenza sanitaria a Betlemme.

Vi diciamo grazie anche per la lungimiranza nel sostenere l'ampliamento dell'Ospedale pediatrico che si arricchirà di una chirurgia diurna. Con una chiara visione porteremo avanti nell'anno che arriva la storia di successo della nostra struttura. Fa bene sapere che sarete, se lo desiderate, al nostro fianco. ●



Aiuto  
Bambini  
Betlemme

### Contatto

Aiuto Bambini Betlemme  
Winkelriedstrasse 36  
Casella postale  
6002 Lucerna  
T 041 429 00 00  
info@khhb-mail.ch  
[www.aiuto-bambini-betlemme.ch](http://www.aiuto-bambini-betlemme.ch)

### Conto donazioni

IBAN CH17 0900 0000 6002 0004 7

Seguiteci su Facebook e Instagram!

